



L'inchiesta: «Gardalandizzazione»

Ciclovia del Garda, Fugatti non risponde ai quesiti di Report



La fuga Il presidente della Provincia evita Aquino di Report

Il servizio

Per il coordinamento interregionale tutela del lago si deve puntare sulla via dell'acqua invece che forare la montagna con il rischio di frane

ALTO GARDA Rosamaria Aquino, giornalista di Report ha provato più volte a chiedere conto al presidente della Provincia Maurizio Fugatti dell'aumento continuo dei costi di realizzazione della ciclovia principalmente dovuti all'aumento delle infrastrutture per la mitigazione del rischio di caduta massi e frane. Ma di risposta nemmeno l'ombra. Aquino mette in luce un Fugatti con ben altro per la testa (il servizio è del periodo tra la nomina della prima giunta e la crisi innescata sulla vicepresidenza dall'attuale vice presidente Francesca Gerosa ndr). Le telecamere di Report non sono riuscite ad avere risposte in merito lasciando ancora una volta i principali quesiti aleggiare nell'aria lacustre frastornata da un rumore di sottofondo, quello delle frane che sempre più di frequente si stanno staccando dai versanti gardesani lambendo strade (resta chiusa la strada

della Forra) hotel e finendo in acqua con crolli spettacolari. Nel servizio ci si è concentrati nel raccontare le varie iniziative che attorno al lago puntano a «Gardalandizzare il Garda», ossia a cercare di renderlo attrattivo ad un sempre più crescente numero di turisti, pur senza considerare i rischi connessi con la sicurezza degli stessi fruitori del territorio. L'ex sindaco di Riva e membro del coordinamento interregionale tutela del Garda Paolo Matteotti ha evidenziato subito come una ciclabile di questo tipo abbisogna di ancoraggi profondi nella roccia. «Il turista non se ne accorge, vede il paesaggio, ma non sa com'è fatta la struttura - spiega Matteotti -. Il rischio in questo caso (riferendosi alle briglie apposte alla tenuta di grandi massi) è quello, comunque, di beccarsi un sasso in testa». Report ricorda come un dirigente della provincia abbia inizialmente sollevato dubbi sulla perizia geologica dell'opera. Nel servizio è il dirigente stesso, intervistato in forma anonima, che ricorda come su quelle segnalazioni siano poi state aumentate di milioni di euro le opere di contenimento e di sicurezza del tracciato. Spetta poi a Marina Bonometti chiarire come soli 100 metri di ciclovia arrivino a costare come 100 metri di viadotto autostradale. «Si può pensare alla via d'acqua per i tratti che dovrebbero essere a sbalzo, ma non c'è volontà politica».

Le.Om.